

28 marzo 2021

Anno B

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

36ª Giornata Mondiale della Gioventù

Benedizione palme:

Marco 11, 1-10

Messa:

Isaia 50, 4-7

Salmo 21

Filippesi 2, 6-11

Marco 14, 1-15,47

Marco 11, 1-10

¹ *Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bétfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli* ² *e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.* ³ *E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».* ⁴ *Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.* ⁵ *Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?".* ⁶ *Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.* ⁷ *Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.* ⁸ *Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.* ⁹ *Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna!*
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
¹⁰ *Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*
Osanna nel più alto dei cieli!"

1	Καὶ ὅτε ἐγγίξουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγὴ καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν, ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ
lett.	E quando si avvicinano a Gerusalemme a Betfage e Betania presso <u>il monte degli Ulivi</u> , invia due dei discepoli di lui
CEI	Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bétfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli

Marco redige il testo come se identificasse *Gerusalemme* con *Betfage* e *Betania*, per far vedere come la capitale domina i villaggi; in questo modo, Betfage e Betania diventano esempi del “villaggio” (Mc 8,23.26), cioè del popolo ideologicamente manipolato dai circoli dirigenti (10,33).

La meta ultima del cammino di Gesù, oltre Gerusalemme (luogo della sua morte), è il *monte degli Ulivi* figura del suo stato glorioso (cfr. 13,3; 14,26).

“*Il monte*”, come sappiamo, rappresenta la sfera divina a contatto con la storia (3,13), in questo caso in relazione con Israele (“*degli Ulivi*”). Gesù invia due discepoli.

2	καὶ λέγει αὐτοῖς· ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὐρήσετε πῶλον δεδεμένον ἐφ’ ὃν οὐδεὶς οὕπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν· λύσατε αὐτὸν καὶ φέρετε.
	e dice a loro: andate nel villaggio <u>quello davanti a voi</u> , e subito essendo entrati in esso, troverete (un) <u>puledro</u> legato su cui nessun mai uomo <u>si era seduto</u> ; sciogliete esso e portate(lo).
	e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.
3	καὶ ἐάν τις ὑμῖν εἴπῃ· τί ποιεῖτε τοῦτο; εἴπατε· ὁ κύριος αὐτοῦ χρειάν ἔχει, καὶ εὐθὺς αὐτὸν ἀποστέλλει πάλιν ὧδε.
	E se qualcuno a voi dicesse: Perché fate questa cosa? Dite: <u>il suo padrone/signore</u> (ne) bisogno ha, e subito egli (lo) manda di nuovo qui.
	E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

I due inviati dovranno trovare nella tradizione d’Israele tracce dell’ideale del messianismo pacifico. Devono andare al “*villaggio*”, luogo da dove Gesù tirò fuori il cieco, proibendogli di ritornarci (8,23.26); ora, che i discepoli hanno deciso di seguire Gesù (10,52), possono entrarvi senza pericolo; *quello di fronte*, contrapposto, ostile a Gesù e ai suoi; un *puledro* (asinello) allude al testo di Zc 9,9 che descrive l’ideale del re/Messia non violento: “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina*”.

Questo passo dell’AT viene ignorato nella teologia ufficiale (*legato*), cioè, il popolo giudaico possiede la Scrittura, che comprende anche il Libro dei Profeti, dove sono esposte queste e tutte le altre profezie intorno al Messia, ma la mutila o la imbavaglia; gli inviati di Gesù che portano ormai l’immagine del vero Messia possono riscattarla; non è mai esistito prima in Israele un capo che compisse questa profezia (*su cui nessuno è ancora salito*); è una denuncia della storia passata sempre caratterizzata dalla violenza e dal dominio.

Gesù avverte gli inviati che alcuni possono stupirsi che ora utilizzino quel testo; la risposta che devono dare: *il suo padrone ne ha bisogno* (trad. lett.), implica che Gesù, (“*il suo padrone/signore*”), ha bisogno di quei testi per invalidare nei discepoli l’idea messianica dell’istituzione e della gente.

4	καὶ ἀπήλθον καὶ εὗρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἔξω ἐπὶ τοῦ ἀμφόδου καὶ λύουσιν αὐτόν.
	E partirono e trovarono (il) <u>puledro</u> legato presso (la) porta fuori nella via e sciolgono lui.
	Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.
5	καὶ τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς· τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον;
	E alcuni dei lì presenti dicevano a loro: Cosa fate sciogliendo il puledro?
	Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?" .
6	οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἀφήκαν αὐτούς.
	Essi allora dissero a loro come aveva detto Gesù, e lasciarono loro.
	Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Il puledro è legato, ma è alla vista di tutti; non è difficile trovarlo, occorre solo chi lo sciolga.

I discepoli eseguono l'incarico ricevuto da Gesù.

7	καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν.
	E portano il puledro presso Gesù e gettano sopra ad esso i mantelli di loro, e <u>sedette</u> su di esso.
	Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.
8	καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.
	E molti i mantelli di loro stesero nella via, altri invece rametti avendo tagliato dai campi;
	Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

I discepoli hanno capito e associato la profezia a Gesù: “*Portarono il puledro*”; il mantello è figura della persona (10,50: *del cieco*) e mettendo i loro mantelli sul puledro dicono che accettano il Messia pacifico e vogliono unirsi a lui.

Altri, invece, “*stendevano i propri mantelli sulla strada*”, gesto ispirato a 2Re 9,13, dove gli ufficiali con quel gesto riconoscono la regalità di Jeu e gli si sottomettono con questo chiaro simbolismo; i *mantelli*, stesi per essere calpestati, simboleggiano la sottomissione: vogliono un messia dominatore e gli si sottometterebbero volentieri alla maniera di un re-despota di questo mondo.

Altri spargono fronde al suolo come omaggio a quel Messia.

9	καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον· ὡσαννά· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου·
	e i precedenti e i seguenti gridavano: <u>Osanna!</u> Benedetto il veniente in (il) nome del Signore!
	Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"
10	εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυίδ· ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις.
	Benedetto il veniente regno <u>del padre di noi Davide!</u> Osanna negli altissimi (cieli)!
	Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"

Al momento di iniziare la salita verso Gerusalemme Gesù precedeva gli altri (10,32). Qui, altri si mettono alla testa (*“Quelli che precedevano...”*); tolgono l’iniziativa a Gesù e pretendono di segnargli il cammino; *“e quelli che seguivano”* devono seguire quell’itinerario imposto.

L’acclamazione, infatti, risponde all’idea messianica del popolo; si chiede a Dio la salvezza (*Osanna = Salvaci*) per mezzo di un Messia che sarà un nuovo Davide, il re guerriero; il grido: *“Benedetto colui che viene...”*, preso dal Salmo 118, 25-26 era usato per un generale vittorioso: *il regno (la signoria) di Dio che viene, quella del nostro padre Davide* accentua l’idea messianica che ha il popolo; la signoria che chiedono non è *“il regno (la signoria) di Dio”* (Mc 1,15); *nostro padre Davide* si oppone a *“Padre vostro che è nei cieli”* (Mc 11,25).

11	Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν καὶ περιβλεψάμενος πάντα, ὁψίας ἤδη οὔσης τῆς ὥρας, ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν μετὰ τῶν δώδεκα.
	Ed entrò in Gerusalemme nel tempio e avendo guardato intorno tutte le cose, tarda già essente l’ora, uscì a Betania con i dodici.
	Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Gerusalemme, che includeva e dominava *“il villaggio”* (Mc 11,1-2), include e domina anche *il tempio*; non solo il popolo è manipolato dai capi, ma anche Dio.

Contro l’aspettativa di quelli che lo acclamano come messia davidico, sperando da lui un atto immediato di forza contro i capi del tempio e un proclama messianico, Gesù non passa all’azione, ma solo ispeziona il tempio; esso sarà lo scenario della sua attività nei giorni che seguiranno; Gesù vuole che la sua attività non sia vincolata all’entusiasmo popolare e alla speranza di restaurazione che hanno sottolineato il suo arrivo.



Riflessioni...

- “Trovarono un puledro legato vicino alla porta, fuori sulla strada, e lo slegarono”, come aveva ordinato Gesù...
È la festa del puledro liberato! È la festa della liberazione dell’antica profezia, da sempre “*re-legata*”!...
Nella circostanza solenne, tragica e gloriosa di Gesù e di Gerusalemme, si festeggia una liberazione: del puledro e dei folli, che si travestono con mantelli per danzare la loro libertà e osannare a *Colui che viene*.
- Andate a sciogliere il nodo... E fatelo con ragionevolezza, senza tagliarlo, anzi insegnate ai *folli* a sciogliere i nodi.
- Gli estranei, i diversi, gli alieni e perciò reietti e reclusi sono i *folli*: gli *altri* rispetto a noi. Il Folle di Dio ordina di liberare quelli che sono legati alle porte e agli androni dei potenti e dei padroni, asserviti alle loro ideologie e compromessi, e di ricondurre a sé quelli che sono fuori, sulla strada anonima e senza progetti, di riportarli dentro, nel circuito dell’amore folle, senza scossoni o violenze.
- È il segno di un ulteriore ribaltamento, è un’altra posizione blasfema.
Ma grazie a Lui, folle e bestemmiatore, inizia la festa dei folli: tamburi, cetre, canti e Osanna. Un tripudio alla Verità/Follia.
È un happening collettivo, il trionfo dell’eccesso. Quasi un’estasi diffusa. Ma anche quanti equivoci, nel giorno della festa, quante ambiguità tra la folla e il folle, e quanti purtroppo restano storditi dall’ebbrezza di rivoluzioni violente.
- Appena al termine, alla sera della festa, le Istituzioni totali sentenziano ed escludono la follia da ogni consenso e dalla quotidianità, pensano di ridurla al silenzio. Anzi il sapiente Folle sceglie per sé il silenzio e paga la sua scelta di libertà.
- Permette che Egli stesso sia legato, annodato a più risvolti, Lui che aveva insegnato, ordinato ed esercitato l’arte di sciogliere i nodi.
- Aveva rimesso in questione, a volte capovolto, istituzioni, linguaggi e leggi. Sembrava aver *deriso* il potere, e per questo aveva ricevuto anche schiaffi. Aveva *ragliato* come il puledro, e per questo aveva ricevuto percosse. Il suo grido altissimo sulla croce era associabile ai sospiri di dolore di quel puledro recuperato il giorno della festa.

- Ma Lui aveva ordinato di disfare e sciogliere tutti i nodi che bloccano puledri, uomini, donne, fanciulli e fanciulle. Non aveva voluto mai legare, né re-legare alcuno, ha sempre detto: *se vuoi, vieni, porta con me la croce della follia*, inaugurando definitivamente i tempi della libertà: da schiavitù, oppressioni, condizionamenti, asservimenti, paure, timori, dipendenze, annientando persino i nodi della morte e segnando la fine dei nodi del destino. Il tutto assicurato dalla certezza di un suo amore garante di autentica libertà.
- E a chi ha interesse di seguirlo, ancora ordina: sciogliete e non stringete nodi, allentate strette soffocanti e sofferenti, date spazio a canti liberi, fatevi ministri di liberazioni: chi scioglie nodi anticipa la salvezza divina. Annodatevi solo un nodo al fazzoletto, per ricordarvi quanto ho speso per insegnarvi a sciogliere nodi, fino alla follia...che diventa risurrezione, vita vera e indistruttibile!...